REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Forte manifestazione al Ponte di Tappia

Ferma condanna di migliaia di giovani per l'assassinio del compagno Di Rosa

Isolare unitariamente i provocatori fascisti e quelle forze che in modo diretto o indiretto consentono loro di agire — Campagna elettorale: oggi parlano Alinovi a piazza Mancini e Geremicca e Rinonapoli ad Ottaviano

Domani in villa festa della gioventù e delle donne

Profonda rabbia e vivo sdegno hanno caratterizzato la manifestazione svoltasi ieri al Ponte di Tappia per il vile assassinio del giovane compagno Luigi Di Rosa a Sezze Romano a opera del deputato fascista Sandro Saccucci e dei suoi killers. L'iniziativa promossa dai movimenti giovanili del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e dalle ACLI, ha visto affollarsi sotto il palco centinaia e centinaia di cittadini in larga parte giovani. Ma non è stata solo una manifestazione di rabbia e di sdegno. Nelle parole degli oratori che, molto brevemente, si sono alternati al microfono, c'era anche tutta la consapevolezza di evitare ogni reazione che non fosse quella della risposta democratica e unitaria per isolare questi squallidi quanto pericoli epigoni di un lugubre passato e denunciare anche le connivenze che trovano in forze come la DC che, attraverso 120 suoi deputati, si oppone in Parlamento a mandare in galera Sandro Saccucci. Sul palco erano anche l'assessore all'urbanistica Fausto Corace in rappresentanza della giunta comunale e il compagno Lelio Porzio, vecchia figura di militante socialista. Al termine della manifestazione le centinaia di partecipanti hanno lasciato la piazza defluendo con calma per le strade adiacenti.

Intanto il Consiglio comunale di Sanza, in provincia di Salerno, si è riunito in seduta straordinaria e ha approvato all'unanimità una mozione nella quale si denuncia la responsabilità diretta del MSI nel delitto di Sezze Romano e si fanno voti «al governo e al ministro degli Interni perchè si adoperino per garantire l'ordinato svolgimento della consultazione elettorale».

Le cellule del PCI del PSI, della DC, del PSDI e delle ACLI della SEBN hanno, in un documento, espresso il loro cordoglio per la morte del compagno Luigi Di Rosa «ucciso freddamente dallo squadrismo fascista e condannano con un "basta!" forte e chiaro quest'ultima ondata della strategia della tensione».

Nel quadro delle iniziative prese dagli enti locali ci sono da registrare prese di posizione di condanna e di protesta da parte dei Comuni di Pontecagnano, Vietri, Roccapiemonte, Castel San Giorgio, S. Cipriano Picentino, Pellezzano, Montecorvino Rovella, Capaccio, Olevano, Campagna, San Gregorio Magno. Al Comune di Battipaglia l'esecrazione è stata espressa dai gruppi democratici.

A Pomigliano d'Arco si è svolta una manifestazione di protesta indetta dalla giunta comunale (PCI, PSI, PSDI e PRI). Il compagno Tramontano, che ha parlato a nome della giunta, ha detto che «in questo grave momento che attraversa il nostro Paese, bisogna reagire con fermezza e decisione per salvaguardare le istituzioni repubblicane conquistate con la guerra di liberazione».

Continua, intanto, l'impegno edi compagni per la campagna elettorale. Numerose manifestazioni si terranno nella giornata di oggi: a piazza Mancini, ore 1, i compagni Alinovi, Mola ed Erpete parleranno sul tema «con il PCI per Napoli produttiva e per un nuovo governo del Paese». Ad Ottaviano il compagno Geremicca e la professoressa Rinonapoli, candidata indipendente nelle liste del PCI terranno alle ore 20 un comizio. Al rione Berlingieri a Capodichino, alle ore 19, ci sarà una manifestazione con Valenzi, Sodano e De Marino.

Domani si terrà, nella villa comunale, dalle 10 alle 24, un incontro della gioventù e delle donne promosso dalla Federazione giovanile comunista napoletana. Interverranno, tra gli altri, Lucio Dalla, Stefano Satta Flores, il Canzoniere del Lazio, il Gruppo operaio di Pomigliano di Arco, Roberto Benigni, il Play Studio, il teatro Instabile e Marina Pagano. In serata parleranno Abdon Alinovi della direzione del PCI, e Giuseppe Schiano, segretario provinciale della FGCI.

Oggi in Federazione, alle 9,30, si riuniranno i candidati. Sul tema dell'autofinanziamento e delle sottoscrizioni per la campagna elettorale e la stampa comunista a Cappella dei Cangiani, alle 1,30, si terrà un assemblea con Natoli, e alle ore 19 una altra assemblea a Cavallegeri con M. Gentile.

Le altre manifestazioni previste per oggi sono: comizio, ore 19, a Pomigliano, con Petrella e Antinolfi; a Arpino, ore 19,30 comizio con Visca ed Izzo; a Pollena, ore 19,30 comizio con Formica; al Vomero, ore 1 assemblea; al rione Stella, ore 18, riunione ed i circoli sportivi; a Ponticelli, ore 19,30 comizio rionale con Sandomenico; a Montecalvario, ore 21, riunione di zona delle sezioni per il III collegio, con Chiaromonte; al Vomero, ore 18, assemblea su ricerca e farmaco con Ratti; a Fuorigrotta ore 17, assemblea di zona ATAN; a Pedino, ore 10,30, assemblea orefici e artigiani con Fermariello: a Montecalvario, ore 18, caseggiati con Anzivino; a Pozzuoli centro, ore 18, dibattito con Masullo e De Simone; a Casalnuovo, ore 19, problemi agricoli con Stellato; a Ponticelli, ore 10,30, riunione dei pensionati con Sandomenico.

Giovedì, 3 giugno, al circolo ARCI del rione alto, III traversa Mariano Semmola, si terrà un dibattito pubblico sul tema «Coscienza religiosa e impegno politico» con la partecipazione di Drago, docente universitario, Rinonapoli professoressa e Vicentini, pastore evangelico valdese.

Un particolare della manifestazione antifascista svoltasi ieri a Ponte di Tappia

Disoccupati: protesta stamane in Prefettura

Una parte dei disoccupati organizzati si recherà stamane a protestare presso la Prefettura. I motivi della manifestazione sono gli stessi che si ripetono da qualche tempo. Il sistematico rinvio di riunioni fissate col sottosegretario al lavoro per definire le occasioni di lavoro esistenti.

Come è noto una di queste riunioni doveva precisare la disponibilità di posti di lavoro nelle aziende a partecipazione statale. La riunione, stabilita per il 15 maggio, venne rinviata una prima volta al 20 maggio, spostata di nuovo al 24 maggio e infine a data da destinarsi.

Con la manifestazione di stamane i disoccupati si propongono di sollecitare ed ottenere che venga fissata finalmente la data della riunione con la garanzia che non sarà ulteriormente spostata.

In tutta la regione

Impegno straordinario per la diffusione de «l'Unità»

Per domani 2 giugno, festa della Repubblica, è prevista un'altra diffusione straordinaria dell'Unità. Anche questa volta (come domenica scorsa) l'obiettivo da raggiungere, nell'intera provincia di Napoli è di 30.000 copie.

Le prenotazioni per la diffusione straordinaria si possono effettuare ancora oggi fino alle ore 12 presso l'ufficio diffusione dell'Unità (telefono 322544) e il centro diffusione stampa (T. 203086).

Intanto già molte sezioni hanno fatto pervenire le loro prenotazioni. Fra le tante, vi sono quelle che hanno ulteriormente aumentato il numero di copie da diffondere. Esse sono: iManella 250 copie, Santa Croce 60, Caravita 50, Soccavo 600, Casamicciola 100, Mugnano 150, Meta di Sorrento 100.

Tutte le sezioni ed i compagni si impegnino al massimo per la riuscita di quest'altra diffusione straordinaria, anche in considerazione che le elezioni si avvicinano ed il nostro giornale è uno dei mezzi di informazione e documentazione più decisivi.

«Paese sera» da oggi con le pagine di cronaca di Napoli

Da oggi a Napoli è in edicola «Paese Sera» con due pagine di cronaca cittadina. Il giornale avrà, per la nostra città, due edizioni: una del mattino e l'altra della notte.

«Il Paese» è una testata di origine napoletana: fu adottata infatti per la prima volta, nel primo novecento, dai fratelli Pistolese. La testata fu quindi trasferita a Roma da Francesco Saverio Nitti nel 1921, ma ben presto il fascismo la soppresse.

Soltanto nel 1948, quindi, «Il Paese» tornò in edicola — diretto da Tommaso Smith — mentre un anno dopo uscì anche l'edizioine serale «Paese Sera».

Ai redattori di «Paese Sera» gli auguri di buon lavoro del collettivo redazionale dell'Unità di Unità-Campania.

TELENAPOLI

Ore 17: Apertura dei programmi; ora esatta. Programma per i giovani: «Hobby, la filatelia», a cura di Sergio Benincasa, regia di Nuccio Canonico (a colori). «Panorami del mondo» (a colori). 18,30: Telecomunicati. Cartoni animati; 18,45: Vita regionale. 19: Telecomunicati. Ora esatta. Telenotizie. 19,30: Telenotizie sport. 19,57: Telecomunicati. Film: «La vergine della violenza», con Mery Anders e J. Edward Mc Kinley, regia di Leo A. Handel (I tempo). 20,50: Telecomunicati. Film: «La vergine della violenza» (II tempo). 21,40: Telecomunicati. «20 giugno tribuna elettorale». 21,40: Telecomunicati. Ora esatta. Telenotte. I programmi di TeleNapoli. 23,30: Film: «La suora bianca», int. George Mistral, Yolanda Varela, Richard Bull, regia di Tito Davison (I tempo). 24,15: Conversazione di mezzanotte». Film: «La suora bianca» (II tempo).

Iniziativa cooperative di consumo per blocco dei prezzi

Il presidente dell'associazione regionale delle cooperative di consumo, aderente alla Lega nazionale delle cooperative, Mario Bisogni, ha inviato un telegramma al prefetto informandolo che la Coop Italia e la Coop Napoli hanno deciso di realizzare una iniziativa tendente a combattere il carovita attraverso una sensibile riduzione dei prezzi di alcuni prodotti di largo consumo come pasta, olio, riso, farina, latte e altri ancora, bloccandoli inoltre per tre mesi.

CONFERENZA STAMPA DEL DIPARTIMENTO URBANISTICO

Con l'intervento del sindaco sen. Maurizio Valenzi, ha luogo questa mattina alle ore 11 a Palazzo S. Giacomo, una conferenza stampa dell'assessore alla Urbanistica, legge speciale ed interventi straordinari, ing. Fausto Corace, alla quale partecipano gli assessori del Dipartimento urbanistico. All'incontro con la stampa sono stati invitati rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno, del Genio civile e dell'Amministrazione provinciale.

Verso il 20 giugno: la parola agli operai

Alla Cirio il capitale pubblico usa i vecchi metodi del padrone

Riduzione dei posti di lavoro, mobilità, blocco del «turn-over» - Ritmi e orari a discrezione - L'accento su interessi commerciali - Un nuovo governo per una nuova politica delle Partecipazioni statali

«L'azienda siamo noi e il permesso non ve lo diamo». Questa è la risposta che il consigliere delegato della Cirio, Carlo Knight ha fatto dare dal capo del personale Orsini ai rappresentanti del Consiglio di fabbrica che chiedevano di autorizzare il redattore dell'*Unità* ad entrare nei locali del Consiglio dove era stato preparato l'incontro coi lavoratori. E il rifiuto è stato mantenuto nonostante la protesta di tutte le componenti sindacali presenti.

Così l'incontro con i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Cirio non ha potuto avere luogo nello stabilimento di San Giovanni. La gretta chiusura di questi due funzionari alla ricerca di benemerenze politiche non ha impedito, tuttavia, che lo incontro avesse luogo ugualmente. Siamo stati ospitati dai compagni della sezione del PCI di San Giovanni. C'era il Consiglio quasi al completo: una cinquantina di delegati che rappresentavano i lavoratori del conservificio, dell'officina meccanica, della vetreria, dello scatolificio, del pastificio; i rappresentanti degli impiegati e della filiale, in pratica tutte le fabbriche e gli uffici del gruppo esistenti a S. Giovanni. Erano presenti anche quattro studentesse del corso di sociologia che stanno conducendo una indagine sui problemi della occupazione e del lavoro precario a Napoli.

Da anni, ormai il problema dell'agricoltura è al centro degli interessi. Sindacati, organizzazioni contadini, braccianti, cooperative conducono una intensa azione per lo sviluppo delle campagne, per ridurre il disavanzo della bilancia alimentare con l'estero.

La rivendicazione principale riguarda l'avvio di una politica che punti alla integrazione tra l'agricoltura e l'industria alimentare e di trasformazione dei prodotti delle campagne, come appunto la Cirio. Su questo terreno la DC ed i governi diretti da questo partito non hanno *avanzato nessuna iniziativa* concreta che non fosse l'ulteriore emarginazione della agricoltura e indirizzi a dir poco suicidi per l'industria alimentare pubblica, settore del quale fa parte la Cirio.

«Con il passaggio alla SME abbiamo avuto una amministrazione nèova, ma la mentalità rimane quella vecchia» dice Antonio Jovine che spiega come si è giunti alla recente rottura delle trattative sugli investimenti, l'occupazione, il *turn-over*, e alla proclamazione delle prime quattro ore di sciopero. «Abbiamo chiesto anche che fin da ottobre l'azienda presentasse il piano per il 1977, ma ci hanno opposto un rifiuto netto su tutta la linea», conclude Jovine.

Poi, una dietro l'altra, le situazioni dei diversi stabilimenti emergono dagli interventi dei delegati, ricostruendo insieme un disegno di ridimensionamento il cui approdo sembra essere, inequivocabilmente, la trasformazione del complesso produttivo in una impresa con prevalenti interessi commerciali.

«Spesso al pastificio le linee di produzione si fermano per insufficienza di personale», dice Pietro Di Palma. «All'officina meccanica che effettua la manutenzione di tutte le macchine degli stabilimenti è da anni che non si sostituiscono quelli che vanno in pensione. Ci sono soltanto 5 tornitori, il lavoro va a rilento, le macchine vengono rabberciate alla meglio e ciò influisce negativamente sulla produzione», aggiunge Mario Maddaloni

«La nuova amministrazione abbonda di frasi sulla democrazia, ma di fronte ai problemi concreti mostra il suo vero volto. Alla sede centrale, per esempio, si vuole modificare l'orario nonostante il contratto», afferma Ugo Lo Forte. «La Cirio — prosegue — fa parte della SME, sarebbe quindi opportuno un maggiore interessamento delle forze politice ai programmi del gruppo, ai problemi degli investimenti, del collegamento con l'agricoltura».

«Ance alla vetreria c'è riduzione di personale. Questo anno andranno in pensione altri 5 o 6 dipendenti», incalza Ciro Romito. «Lo scatolificio di Viglienza cade a pezzi, ma sono stati stanziati solo 300 milioni da spendere in tre anni, ce non bastano neppujeh a intonacarlo», dice ancora Pasquale Romano.

«Nel reparto confetture la produzione aumenta, ma il personale rimane lo stesso: vengono semplicemente accelerati i ritmi», sostiene Muoio. Un quadro preoccupante che giustifica i seri interrogativi per il futuro che i lavoratori si pongono.

«Chiaramente si punta alla smobilitazione — sottolinea Giovanni Rosolino —. I sindacati hanno aperto una vertenza nazionale con la SME per gli investimenti, lo sviluppo dell'agricoltura, l'occupazione, ma i dirigenti perseguono ostinatamente i loro obbiettivi. La ristrutturazione sta passando attraverso la riduzione dei posti di lavoro, la mobilità, il blocco del **turn-over**. Intanto nelle aziende Cirio cresce l'interesse per la commercializzazione dei prodotti, mentre si aggravano i problemi della agricoltura. Importiamo i prodotti base dall'estero: latte, olive, perfino piselli e concentrati di pomodoro semilavorati. La azienda si serve di lavoro esterno a sottosalario. Basti ricordare che fa produrre per commesse il pomodoro pelato nelle piccole aziende familiari di S. Antonio Abate. Peraltro — prosegue — sono anch'io persuaso come Lo Forte ce i partiti dovrebbero esercitare una pressione più incisiva nei confronti delle Partecipazioni Statali. Su questo terreno, in particolare la DC, ce a sempre diretto tutti i governi da trent'anni ad oggi, dovrebbe dirci qualcosa di chiaro e preciso, invece di cercare ancora di eludere i problemi reali intorbidando le acque col discorso sulla "via senza ritorno".

«In sostanza — conclude Mario Pesce — stanno distruggendo un patrimonio costruito in cento anni di duro lavoro. Fino al 1962 a S. Giovanni erano impegnati 2.000 lavoratori stabili e 2500 per dieci mesi all'anno. Ora siamo in tutto 1080. Solo negli ultimi 4 anni c'è stato un calo del 5/ del personale».

«Ance alla Regione — afferma Pietro Di Palma — si fanno molte parole. La giunta a preso in media un impegno solenne al giorno, ma era chiaro che non c'era nè la volontà, nè l'autonomia necessarie. Perciò abbiamo l'impressione di urtare contro un muro di gommapiuma. Chi decide sta a Roma, perciò per cominciare a cambiare gli orientamenti di politica economica bisogna non perdere l'occasione del 20 giugno».

«La mia opinione —dice Mario Maddaloni — è che la «via senza ritorno» vuole percorrerla la DC che governa da trenta anni e intende continuare così. Quindi per realizzare il necessario ricambio, il 20 giugno dovrebbero avanzare i partiti di sinistra e la DC perdere voti ed essere costretta così a rendersi conto che dalla crisi non si esce senza il contributo di tutte le forze democratiche e antifasciste, prima fra tutte il PCI».

Il dialogo prosegue fitto e incalzante su questi temi. Giovanni Rosolino prende di nuovo la parola: «Vorrei precisare — dice — che i lavoratori hanno compreso la necessità di dare un'altra spallata al regime d.c. per far passare una linea di progresso, ma sanno anche che su questa strada non si marcia se senza rafforzare l'unità e l'autonomia del sindacato, e, nello stesso tempo, senza rendere più costruttivi i rapporti con le forze politice».

«hPer conto mio — interviene Giacinto Picarelli — voglio far rilevare che se è vero, come è vero, che per cambiare programmi e prospettive economiche anche per la Cirio, l'interlocutore principale è il governo, appare più auspicabile, a questo fine, una soluzione governativa di sinistra che escludesse la DC, un partito che contrasta ogni novità che non rispecchi la volontà del grande padronato».

«Un governo nuovo per una nuova politica delle Partecipazioni Statali è un obbiettivo comprensibile per tutti — dice Vincenzo Palumbo — ma bisogna stare attenti a non mancare il segno, creando spaccature verticali nel paese che non gioverebbero affatto ad una nuova politica nè delle partecipazioni statali, nè in generale». «Isolare l'Italia — interviene Mario Pesce — oggi come oggi, non mi sembra una cosa facile».

«In ogni caso — riprende Rosolino — la questione non è questa. Il vero problema è che il paese per risalire la china ha bisogno di tutte le forze sane disponibili e una grave lacerazione non aiuterebbe certo a conseguire questo obbiettivo fondamentale».

Franco de Arcangelis

Spaventoso rogo alla «Carmen - jeans»

A CASAVATORE TRE OPERAIE MORTE NELLA FABBRICA DISTRUTTA DAL FUOCO

Quando è scoppiato l'incendio quasi tutte le maestranze avevano lasciato la fabbrica - Solo le tre donne non sono state rintracciate e si teme che possano essere rimaste bloccate dalle fiamme - Lo stabilimento privo di uscite di sicurezza

NAPOLI, 31.

Tre operaie della fabbrica tessile «Carmen-jeans» di Casavatore, andata in fiamme ieri sera, intorno alle 18, hanno perso la vita nel rogo. Sono ancora in corso, al momento in cui scriviamo, le operazioni dei vigili del fuoco che per molte ore hanno tentato di domare l'incendio. La fabbrica è posta in un interrato e al piano terra di un edificio abitato in via Madonnelle di proprietà di Giovanni Mazzola. Pare che la fabbrica non abbia uscite di sicurezza e che sia stata installata abusivamente. Certamente abusivo è un capannone che è stato tirato su nel cortile dello stabile e per il quale il sindaco di Casavatore ha ordinato la demolizione.

L'assenza di uscite di sicurezza e l'inidoneità dei locali ad ospitare una fabbrica ha reso ancora più difficile l'opera di soccorso dei vigili del fuoco. Invano hanno tentato di penetrare nei locali per cercare di portare in salvo le tre donne che stavano lavorando nella fabbrica. Quando, infatti, si sono levate le fiamme le maestranze avevano sia pur da poco ma quasi completamente lasciato la fabbrica: solo tre donne non sono state rintracciate e purtroppo sono rimaste bloccate dalle fiamme.

E' stato anche abbattuto un muro dello stabile ma un altro muro in cemento armato che era dietro ha impedito ai vigili di entrare nei locali dello stabilimento. Le fiamme, alimentate dalle balle di stoffa che erano depositate nell'interno della fabbrica, si sono rapidamente propagate a tutti i locali. Le cause che hanno provocato l'incendio naturalmente non sono state ancora accertate. La rapidità con cui si è diffuso è da collegarsi anche alla presenza di diluenti chimici altamente infiammabili.

A Casavatore proprio nel momento in cui si è sviluppato l'incendio era in corso un comizio elettorale del compagno Valenzi, sindaco di Napoli. Appena si è diffusa la notizia, il compagno Valenzi ha invitato i presenti a sciogliersi e a raggiungere il luogo dell'incendio per collaborare con i vigili del fuoco nell'opera di spegnimento delle fiamme. Una squadra di operai è anche uscita dal vicino stabilimento dell'Angus per dar man forte ai soccorritori.

I corpi delle tre donne sono stati recuperati nella tarda serata.

All'VIII Circolo «Duca d'Aosta» di Pianura per 12 ragazzi inadempienti

A scuola con i carabinieri

A colloquio con i genitori denunciati e con gli insegnanti — Il quartiere manca di strutture sociali, di servizi, di scuole e di asili nido — L'iniziativa dell'Amministrazione comunale

«Lavoro quattro mesi all'anno, sono vedova, ho quattro bambini. Due li ho messi in una scuola privata: pago una retta di 20 mila lire: ma all'altro e alla casa chi doveva badare? Ecco perchè ho tolto Laura dalla scuola».

Chi parla è uno dei dodici genitori di Pianura denunciati l'altro giorno perchè non avevano adempiuto agli obblighi scolastici. E' la signora Annunziata Porcelli, 29 anni. Quando andava a lavorare nella cucina di una scuola a Posillipo, per quattro mesi solamente, con uno stipendio che a stento le permetteva di pagare la retta della scuola privata e di «tirare avanti», aveva bisogno che qualcuno sbrigasse le faccende di casa: «mica posso permettermi una donna di servizio». E' così che la piccola Laura, 10 anni, gracile, occhi celesti e capelli biondi, ha dovuto sostituire la madre.

A segnalare ai carabinieri l'inadempienza dei dodici genitori di Pianura è stata la direttrice dell'8. circolo didattico di Pianura «Duca D'Aosta», Gaetana Nastasi Barone.

Quando siamo andati a scuola per parlarle non l'abbiamo trovata. Al suo posto il segretario Pasquale Marro: «Non soproprio perchè ci sia stato tanto clamore per quello che è stato fatto: in fondo qui è cosa di normale amministrazione».

«Certo dal punto di vista legale — commenta il compagno Ettore Gentile, assessore comunale alla Pubblica Istruzione — la decisione della direttrice didattica è ineccepibile. Ma come si può applicare alla lettera una legge senza tenere in debita considerazione le condizioni sociali ed economiche in cui versano i genitori di questi ragazzi?»

E' per queste ragioni che la decisione della direttrice è parsa a molti un atto burocratico preso con freddo distacco.

Del resto oggi la scuola ha degli organismi collegiali capaci di intervenire in queste questioni. Perchè non si è prima ricorsi a questi organismi invece di chiedere l'intervento dei carabinieri?

«Qui il Consiglio di circolo — dice Carmelina Napolitano, insegnante dell'8. circolo di Pianura — gli organismi collegiali esistono solo sulla carta». «Ma la questione principale — aggiunge — è che la scuola non si apre al quartiere».

Cosa significa? che specialmente in una zona popolare come Pianura la scuola e quindi gli insegnanti non possono far lezione senza conoscere le condizioni in cui vivono i loro alunni, senza conoscere i loro problemi, le loro preoccupazioni.

Ma chi sono i genitori di questi bambini che non sono più andati a scuola, in che condizioni vivono?

Siamo andati a casa di Rita Passero, una delle ragazze che non è più andata a scuola. In una stamberga, dietro una tendina di stoffa mantenuta da un fil di ferro, attorniato da bambini, vivono il padre, Vincenzo, 47 anni, 12 figli. Fa l'aiuto carpentiere, è a casa perchè al cantiene non è arrivato il cemento e quindi non si lavora.

«Non so proprio perchè mi hanno denunciato — dice — mia figlia ha sempre frequentato la scuola, si è solo assentata qualche giorno». Ed infatti Rita, 13 anni, è già nel suo banco a scuola per far lezione.

«Ma perchè ci mandano a casa i carabinieri?» chiede la madre di Angela Tramontano 12 anni, un'altra delle ragazze che non è più andata a scuola. La incontriamo a casa Passero, parlano proprio della denuncia per inadempienza. «Mia figlia — dice — soffre di reni, perciò l'ho dovuta ritirare dalla scuola». Poi la signora Tramontano confessa che per lei è diventato ormai difficile poter seguire tutti e dieci i figli: «Ho la quinta elementare, prima li aiutavo a fare i compiti, ora non ce la faccio più».

«Non si sarebbe certo ricorso ai carabinieri — commenta Claudio Semeraro, un altro insegnante dell'8. circolo di Pianura — se fossero state costruite le strutture sociali, le scuole, gli asili nido, indispensabili per un vivere civile».

«E' per questo — dice il compagno Gentile — che la giunta comunale mi ha autorizzato a provvedere, per quanto riguarda Pianura, con una serie di costruzioni prefabbricate, per le quali bisogna fare subito gli appalti».

Marco De Marco

Il lavoro, la scuola, la casa, la spesa, i servizi essenziali che mancano, i nuovi diritti civili da affermare, i mille dubbi e problemi della vita di ogni giorno.

Quali sono quelli che più vi premono e come si può fare realisticamente a migliorare la qualità della propria vita in una società che cambia e deve cambiare?

Parlatene con le candidate del PCI

scrivendo le vostre opinioni all'«Unità», via Cervantes n. 55 - Napoli.

Vi risponderemo sul nostro giornale

PARLATENE CON LE CANDIDATE DEL PCI

Di chi è la colpa?

«Io andavo a lavorare — dice la signora Porcelli — e i bambini sarebbero rimasti soli a casa se a loro non pensava Laura. Se l'ho tolta per qualche mese dalla scuola è per necessità. Cos'altro dovevo fare? Che colpa ne ho?»

La denuncia di dodici genitori per violazione dell'articolo 731 CP (inosservanza dell'obbligo di istruzione elementare) ad opera della direttrice dell'ottavo circolo Duca d'Aosta di Pianura, impone concretamente e drammaticamente il problema della enorme distanza che corre tra la realtà socio-economica della nostra regione e le norme istituzionali che da tale realtà prescindono ignorando quanta disoccupazione e quanta miseria si sono accumulate mentre le città crescevano in modo caotico e le ingiustizie sociali si ingigantivano. Non sarà certo il ricorrere ai carabinieri che potrà ridare una dimensione umana alla vita di una famiglia numerosa ove vi sia un disoccupato, ove manchi la madre, ove vi siano bambini e refezioni gratuiti, ogni forma di servizi sociali elementari.

Persino il RD 5 febbraio 1928 n. 577 (di epoca fascista) prevedeva all'art. 183 la possibilità di giustificare con motivi di salute o altri gravi impedimenti» l'inosservanza della norma, e prevedeva una complessa procedura (iscrizione in elenchi, invito, accertamento delle cause, ecc. preliminare alla denuncia. Ora si prescinde persino da questa procedura di accertamento.

Ma questa giurisprudenza formalistica è sicuramente anteriore ai decreti delegati e pertanto superata; la nuova gestione sociale della scuola che, sia pure a fatica, si sta affermando nel Paese in forme ampiamente partecipative, non collega certo direttamente la scuola alla stazione dei carabinieri, ma la direttrice ai Consigli di classe, questi al Consiglio di circolo e quest'ultimo al Consiglio di quartiere. L'intervento in una materia tanto delicata non può e non deve essere di pretta marca repressiva, ma deve innanzi tutto essere rivolto a coinvolgere su casi individuali, ma non certo a pri, tuttala opinione pubblica del quartiere e tutte le forze di intervento sociale di cui si dispone.

Un esempio: la tredicenne Laura Mele non va a scuola perchè deve accudire in casa quattro fratelli più piccoli, mentre la madre, vedova, va a lavorare. Chi commette il reato? La vedova Mele oppure chi non le offre un servizio sociale per affidare i suoi bambini durante il lavoro? La vedova Mele o chi non sente la «missione» di collegare la scuola correttamente con la casa di Laura Mele?

Laura Mele non sostituisce la madre restando fuori dalla scuola, ma sostituisce i servizi sociali di cui Pianura non è stata dotata.

CETTINA IACONO
(candidata del PCI per Napoli Caserta, del Comitato provinciale del COGIDAS)